

02053 **A PALAZZO MADAMA** L'elezione del presidente La Russa ha evidenziato già alcune crepe 02053

Prima seduta al Senato: il via con i sorrisi, la fine tra «vaffa» bipartisan

Bresciani protagonisti in aula con il debutto dell'ex ministro Gelmini e i veterani Borghesi, Maffoni e Paroli ad accogliere Bazoli del Pd

Giuseppe Spatola

inviato a Roma

●● L'inizio con i grandi sorrisi, le strette di mano reciproche e gli abbracci ritrovati del post pandemia. Quindi, la standing ovation di tutto l'emiciclo per Liliana Segre prima della chiusura con i veleni e il giallo sui voti a Ignazio La Russa. La prima giornata della XIX legislatura al Senato è tutta qui, tra la gioia di Gianpietro Maffoni (Fdi) nel vedere il suo vicino di banco sullo scranno più alto di Palazzo Madama e la caccia «all'untore» scatenata dai forzisti che volevano farsi pesare. Già di prima mattina Adriano Paroli (Forza Italia) aveva fatto intendere che qualcosa sarebbe successo. Per lui silenzio e nessun commento all'ingresso dell'aula. Il resto è storia a verbale.

A dirla tutta a colpire di primo acchito sono gli spazi vuoti nell'aula: solo 200 gli eletti, erano 315 prima del taglio. Poche le donne, ma questo già si sapeva. Spazi allargati sull'emiciclo, così ognuno si è scelto lo scranno migliore e il compagno di banco preferito. Un primo giorno di scuola per veterani e debuttanti di Palazzo Madama come lo sono stati Mariastella Gelmini per Azione e Alfredo Bazoli nel Pd.

Il gioco della coppie già la dice lunga sugli equilibri della nuova legislatura. Carlo Calenda e Matteo Renzi, alleati del Terzo Polo, si siedono di fianco, al centro, con il mini-

stro uscente Gelmini a sinistra una fila sopra Calenda. Dario Franceschini si piazza in prima fila, con Pier Ferdinando Casini accanto e Bazoli che li guarda dalla quarta fila. Silvio Berlusconi, entrato in ritardo in aula, è in prima fila, con Licia Ronzulli alla sua sinistra e Anna Maria Bernini a seguire. Adriano Paroli è in mezzo al gruppo azzurro, sotto le postazioni riservate alla Lega che vede Stefano Borghesi al centro dei colleghi.

All'apertura il silenzio è stato l'obbligo morale per il discorso della Segre. I più attivi sono quelli di Fdi, che poi si fotograferanno a vicenda all'uscita dal catafalco. Maffoni intento ad immortalare il «cheese» di Daniela Santanchè mentre la foto copertina è tutta per Isabella Rauti, autrice dello storico scatto del futuro presidente Ignazio La Russa mentre imbuca la scheda nell'urna.

Intanto i senatori scendono per votare. Renzi, attivissimo, abborda gli ex colleghi del Pd e parla a lungo con Marco Meloni, il braccio destro di Enrico Letta, e Dario Franceschini. Attento, Francesco Boccia intanto sorveglia i suoi: l'ordine è quello di marciare veloci fuori dal catafalco per dimostrare di aver votato scheda bianca. Ma non sarà così per tutti. Molte delle attenzioni sono rivolte verso Berlusconi. Anche perché Matteo Salvini gli siede due file sopra ma è compostissimo. Alla prima pausa dei lavori il capannello è tutto per i



02053

saluti a Berlusconi.

Molti leghisti, ma non Borghesi, chiedono selfie, mentre Renzi e Mario Monti si imbucano e stringono la mano. Anche Giulio Terzi di Sant'Agata (eletto nel collegio Treviglio-Brescia) passa a salutare. Ma il leader di FI ha altri pensieri, entra e esce dall'aula, le trattative per la formazione del governo vanno male e forse per questo, ripreso dagli smartphone, si lascia scappare un «vaff...» verso La Russa che gli passa davanti. Quindi al momento del voto salutato dall'applauso dei suoi senatori, si alza, caracolla un po' e riceve il provvidenziale aiuto di Daniela Santanchè prima di uscire dal lato sbagliato del catafalco. Per un attimo perde anche l'equilibrio, con i commessi pronti a sorreggerlo.

Con il passare del tempo l'armonia e i sorrisi piano piano si spengono. Ignazio La Russa, dopo aver donato un mazzo di fiori alla Segre, viene eletto presidente. Ma i conti non tornano: FI non lo vota e per il neo presidente arrivano 17 sì non bene identificati. Chi è stato? L'opposizione si scambia le accuse. «Irresponsabili», bisbigliano dai banchi Pd vicini a Bazoli. «Inciucio», sentenza il M5s. Dito puntato su Renzi che con la Gelmini alzano le mani: «Non siamo stati noi, altrimenti l'avremmo rivendicato...». Così cala il sipario sulla prima giornata della XIX legislatura, aperta tra selfie e abbracci ma chiusa dai «vaffa» bipartisan. ●



Mariastella Gelmini e Adriano Paroli ex compagni di partito in FI



**“ Subito
al lavoro
per dare risposte
al Paese che non ha
più tempo**

Stefano Borghesi
Senatore Lega

02053